

"Mi volevano morto per abbuffarsi di me"

di Haidi Giuliani

Genova, 16 novembre 2001

Non ricordo che trasmissione fosse, un giorno al terzo programma della radio ho sentito un attore recitare questa frase: "Mi volevano morto per abbuffarsi di me".

E' come se l'avesse pronunciata mio figlio.

Mi è sembrata subito molto adatta.

Adatta alla maggior parte delle cronache giornalistiche: amici che abitano all'estero mi hanno assicurato che solo nel nostro Paese si permette ai cronisti una simile libertà di fantasia, si permette di diffondere notizie su documenti che dovrebbero essere secretati, per di più alterandoli e distorcendoli...

Adatta ad alcuni siti Internet: quando un mio nipote si è interessato all'acquisto di un dominio con il nome di Carlo, ha scoperto che i più diffusi (ad esempio .net, .com, .org) erano stati occupati già il 21 luglio, alcuni esclusivamente a scopo di lucro...

Adatta a trasmissioni televisive di mezza o di tarda sera.

Poiché da sempre accendo la televisione esclusivamente all'ora del telegiornale o per qualche documentario o un film che mi interessa, di queste potrei parlare solo per sentito dire, infatti da sempre evito con cura le molte, troppe, parole dei cosiddetti opinionisti.

Adatta a qualche libro, di quelli fabbrica-soldi, che utilizzano il corpo di Carlo: su carta patinata il rosso del sangue spicca di più, fa vendere.

Di cose non vere, a proposito di Carlo, ne ho lette e sentite tante.

Alcune sono di una gravità inaudita: non potendo denunciare ogni volta autori o direttori, confido nell'intelligenza dei lettori e degli spettatori onesti.

Altre sono frutto di distrazione: perfino cronisti seri e qualificati scrivono, ad esempio, che il passamontagna di Carlo è nero.

La maggior parte sono fantasiose interpretazioni, scritte per riempire pagine, dette per riempire trasmissioni.

Ci sarebbe da ridere, ad esserne capaci.

La mamma di Carlo